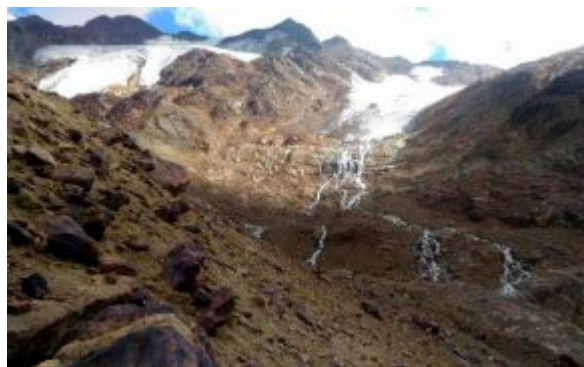




- [Alto Adige](#)
- [Club Alpino Italiano](#)
- [Ghiacciai](#)

"Situazione disastrosa" dei ghiacciai dell'Alto Adige

Al termine della campagna di rilievi, il Servizio glaciologico del CAI Alto Adige sottolinea che "il consumo della massa gelata è stata eccezionale tanto che quasi ovunque si è consumato persino il nevato che era rimasto da precedenti annate".



La Vedretta Alta nel 2017

20 dicembre 2017 - **"Una situazione disastrosa, addirittura tragica"**: questo il primo commento dei responsabili del **Servizio glaciologico del CAI Alto Adige**, Gen. **Pietro Bruschi** e dott. **Franco Secchieri**, al termine della **campagna di rilievi portati a termine dagli operatori**, tutti volontari, su **molti e significativi ghiacciai della Provincia autonoma di Bolzano**.

Del resto non ci si poteva aspettare niente di diverso dopo un'annata (per i ghiacciai l'anno idrologico inizia col mese di Ottobre e termina alla fine di Settembre dell'anno successivo)

caratterizzata da **una stagione invernale con una eccezionale scarsità di neve, seguita da una estate particolarmente arida e calda**.

Comunque, fortunatamente, **con la prima neve di scesa nel mese di ottobre (2017)**, i ghiacciai hanno cominciato il loro lungo sonno invernale, in attesa del sole della prossima primavera, quando il manto nevoso invernale ricomincerà a sciogliersi. **Un manto nevoso che si spera abbondante e in grado di recuperare, almeno in piccola parte, le pesanti perdite subite nel corso delle ultime due annate**.

Infatti **gli anni dal 2015 al 2017** non hanno fatto altro che **accentuare, in maniera sensibile, le conseguenze della tendenza generale del cambiamento climatico**, nettamente sfavorevole al glacialismo. **"Ci stiamo rendendo conto, ogni giorno di più, di come sia in atto una sensibile modificazione del clima di cui il riscaldamento globale non è l'unico aspetto**, perché ad esso si accompagnano delle **sostanziali modifiche anche nei regimi termopluviometrici, e i ghiacciai sono le prime vittime"**.

Vale forse la pena di ricordare come siano stati proprio i ghiacciai dei **formidabili testimoni ambientali delle ultime fasi delle dinamiche climatiche**, a cominciare dagli anni '60 del secolo scorso quando, dopo decenni di riduzione, ci fu una fase, relativamente breve, durante la quale si verificò **una avanzata delle fronti delle maggiori lingue e una espansione generale delle masse gelate**. L'apice di questa piccola glaciazione si raggiunse verso la metà degli anni '80,

dopo di che, **in maniera alquanto veloce**, le condizioni climatiche sono **variate con caratteristiche assolutamente negative per i ghiacciai**.

Ma quali sono i fattori che influiscono sulle avanzate o i ritiri dei ghiacciai? **La quantità di neve che cade e quella che se ne va per fusione alla fine dell'annata idrologica.**

E' proprio questo uno degli aspetti che gli operatori del SGAA rilevano nel corso delle campagne estive, quando si valuta **quanta della neve invernale è rimasta sui bacini** in modo da poter stilare **una specie di bilancio di massa glaciale**, osservando **se la quantità di neve residua era poca e non sufficiente nemmeno a compensare le perdite di nevato e ghiaccio che si era sciolto per l'ablazione**. Per i ghiacciai dell'Alto Adige, come per tutti quelli alpini, anno dopo anno, **la massa complessiva si è andata riducendo, con effetti vistosi soprattutto se riferiti alla riduzione delle lingue e al ritiro delle fronti**.

Le ultime due annate, in particolare, hanno di fatto determinato **una ulteriore anomalia negativa per i bilanci glaciologici**, perché non solo **non è rimasta traccia di accumuli di neve invernale**, ma **il consumo della massa gelata è stata eccezionale tanto che quasi ovunque si è consumato persino il nevato che era rimasto da precedenti annate**, oltre alla **grande massa di ghiaccio nelle parti più basse dei bacini**.

Si badi bene che questa situazione non ha solo un risvolto sul paesaggio dell'alta montagna, ma ha **ripercussioni anche gravi per la carenza di acqua, per tutti gli usi**, dalla produzione di energia idroelettrica, alla irrigazione in agricoltura e fino all'uso civile nelle case dei cittadini. Questo soprattutto per **le aree delle fasce pedemontane e di pianura**.

Tornando al **Servizio Glaciologico del CAI Alto Adige**, nel corso della campagna estiva del 2017 ha rilevato **oltre 30 ghiacciai**, tra i più rappresentativi dell'intero territorio. Il risultato di queste osservazioni ha fornito un quadro estremamente preciso delle **conseguenze veramente disastrose causate da una stagione invernale assai scarsa di neve e di una successiva estate secca e con lunghi con temperature elevate**, ben sopra i consueti andamenti termici.

Naturalmente al momento **è troppo presto per fare una previsione su come sarà il bilancio per l'annata 2017/2018**. La speranza è che **la neve, soprattutto autunnale, cada in maniera abbondante**, anche perché è proprio questa la neve migliore in quanto ha tutto il tempo per compattarsi e creare **una maggiore resistenza alla penetrazione dell'onda termica estiva** che porta allo scioglimento dei vari strati accumulatisi.

Dott. Geol. Franco Secchieri

Gen. Pietro Bruschi